

tolo con li frati e scomenzava a dar disciplina a la fratesca a li soi cardinali; poi vene su papa Alexandro, el qual, disse, fe' portar a la corte scarlatti et panni fini et seda et veluti; drio lui vene un spirito teribele el qual feva portar panni d'oro e sopra rizzi e scomenzò a tuor stadi in Italia, zoè papa Alexandro et papa Julio, li qual à messo la Chiesa in gran reputation; poi vene sopra papa Leone, el qual laudò molto, dicendo « non crediate che lui sia nato de un castello nè de una villa, ma de una città di le prime de Italia » et comemorò li soi antecessori, che sono stati un Cosmo di Medici, un Lorenzo, un Piero, e sopra il magnifico Lorenzo parlò assai, il qual fe' fabricar tante chiesie, tante librerie et tante belle cose; sichè questo è quel leone serenissimo che dice San Zuane in l'Apocalipse, *veniet leo de tribù Juda*; questo è quel Leone che vinzerà il nemico nostro di la fede di Cristo, che questo è il Turcho, et quando turchi saranno in Italia e apresso Roma, podessimo dir me farò turco, perchè « lui non ha volesto perdonar la vita a suo padre, vustu che el te perdona a ti? non veditu che simulation l'usa, che essendo, poi acquistato la Soria andato in Hierusalem, ha dato ai frati di zocoli di San Francesco ducati 500 de intrada aziò i cristiani non se corozino di proveder al loro fato ». Poi disse ch'el fa bona compagnia a li marchadanti, cussi cristiani come mori, questo el fa per ch'el vol venir e aquistar dil paexe due volte più di quello l'aveva prima, e ultra di quello ha fato voto di far tre templi, uno in Hierusalem, uno in Hongaria et uno qui in Roma. Sichè, considerate la posanza di costui che vol dominar il mondo, et ha auto tanta vitoria contro il Soldan. Poi disse de li Re di cristiani che sono tutti zoveni, il re di Franza ha anni . . . , il re di Spagna anni 16, il re de Ingalterra anni . . . , il re di Hongaria 12; sichè « considerè come sia la Cristianità, che non ha un principe di matura età; ma questo papa Leone sarà quello che scazarà lo inimico; sichè butatevi tutti in zenochioni et adorate el nostro redemptor, sicome fezero li tre magii, li tre Re che adorono missier Jesù Cristo nel presepio, et fati vodo a Dio e a la Verzene Maria aziò questo inimico non vegna contro la Cristianità, e sforzative di andar a trovarlo, perchè sarà male cose a esser privi di tanti benefici come dà la Chiesa Romana e dil suo, et andar in exilio », con altre assà parole sopra tal materia, e si fazi provisione per tempo. Poi disse « considerè che mai non si fezeno tante maschare in questa terra quante adesso si fa » et disse molte altre cosse che saria longo a scriver. Altri dice, che fiorentini lo fano far queste prediche per trovar danari,

soto specie di andar contra il Turcho, e poi il Papa averli lui e dispensarli in li soi. Le done tutte che erano a la predica, pianzevano, sicome turchi fosseno stati su le porte di Roma; nè ditto frate Egidio arià fato tanta tremebonda predica etc.

Questa sera, sul tardi, cinque maschare, essendo sul ponte di Sancto Anzolo, butorno un romano nel fiume, e non se sa chi sono. Ozi, era fato il soler per disgradar un prete, qual haveva assassinato et amazati certi homeni da bene con li compagni soi, et qui forno presi; il qual prete ha dato ducati 1000 al Papa et ha scapolata la vita insieme con ditti soi compagni, e hanno auto la gratia di esserli perdonato la vita; sichè di qui queste maschare fano cativi scherzi.

El Papa stà bene, non ha mal come si dubitava questi zorni.

A dì 18, Domenega. La matina fo bel tempo. 265

Et reduti li oratori e altri patricii, el Principe si fe' portar in chiesa sopra la sua cariega. Era vestido di veludo cremexin col manto col bavaro di armelini di sopra, et bareta ducal. In testa erano li oratori dil Papa, domino Zuan Zorzi da Dresano, dil re di Franza, qual per egritudine gallica non è venuto fuora di casa zà molti mexi, et per questa alegrezza è venuto; li quali do oratori erano apresso la cariega dil Principe, poi l'orator di Ferara domino Jacomo Tebaldo, e l'orator di Mantoa domino . . . di Preti conte et cavalier, e il signor Janus di Campo Fregoso condutier nostro, poi li Consieri vestiti di seda, e i Procuratori; li quali Procuratori fono questi: sier Nicolò Michiel, sier Tomà Mozenigo, sier Zacaria Gabriel, sier Domenego Trivixan, sier Alvise da Molin, sier Francesco Foseari, sier Lunardo Loredan, li altri non erano; poi il conte Mercurio; eravi *etiam* domino Thadio da la Motela citadin brexano, fo condutier nostro, qual stà in questa terra per la taia li dete francesi per esser fidelissimo nostro. Erano in tutto da . . . patricii, lo nome di qual tutti noterò qui avanti, et si se havebbe inteso, sariano venuti assà più; ma è stà fata cussi soto sopra far dita messa per il Patriarcha nostro. Veneno fuora di chiesa con trombe squarzade per la porta di la chixia che va in Palazzo et ussite in Piazza, e li piovani tutti con li piviali belli, poi il Patriarca nostro driedo li calonegi, il qual era con la mitria in testa, poi il Doxe portato su la chariega, et zontò a la Piera del bando, si stallò Soa Serenità, tenuta con la cariega in alto, et era un grandissimo popolo per aldir la publication di la trieva. Et poi una gran rozata de trombe squarzade,